

ALLEGATO 3

CRITERI PER LA DEFINIZIONE A SCALA REGIONALE DEI DISTRETTI PER LA GESTIONE DEI GALLIFORMI ALPINI

1. COTURNICE

Il Piano di gestione nazionale della Coturnice, per il conseguimento dell'obiettivo di garantire la sostenibilità del prelievo venatorio, prevede l'istituzione di **Distretti di gestione di dimensioni idonee per contenere l'intera unità di popolazione di Coturnice, non interessati da discontinuità ecologica ed aree di assenza della specie.**

I criteri per l'individuazione dei Distretti sul territorio regionale lombardo sono:

1. **Individuazione di porzioni di territorio che contengano ragionevolmente le unità di popolazione della specie.** Suddivisione del territorio regionale montano in macro-aree, definite **Unità territoriali di riferimento**, che contengano le unità di popolazione. La suddivisione del territorio è basata non tanto su confini amministrativi e gestionali, bensì sulle reali possibilità di spostamento degli individui di coturnice, in funzione della morfologia del territorio montano lombardo, avvicinandoci, il più possibile, al concetto di sub-popolazione. Sulla base della distribuzione della specie (modello di distribuzione potenziale) vengono individuate 7 Unità territoriali di riferimento, di seguito riportate (Fig.1).

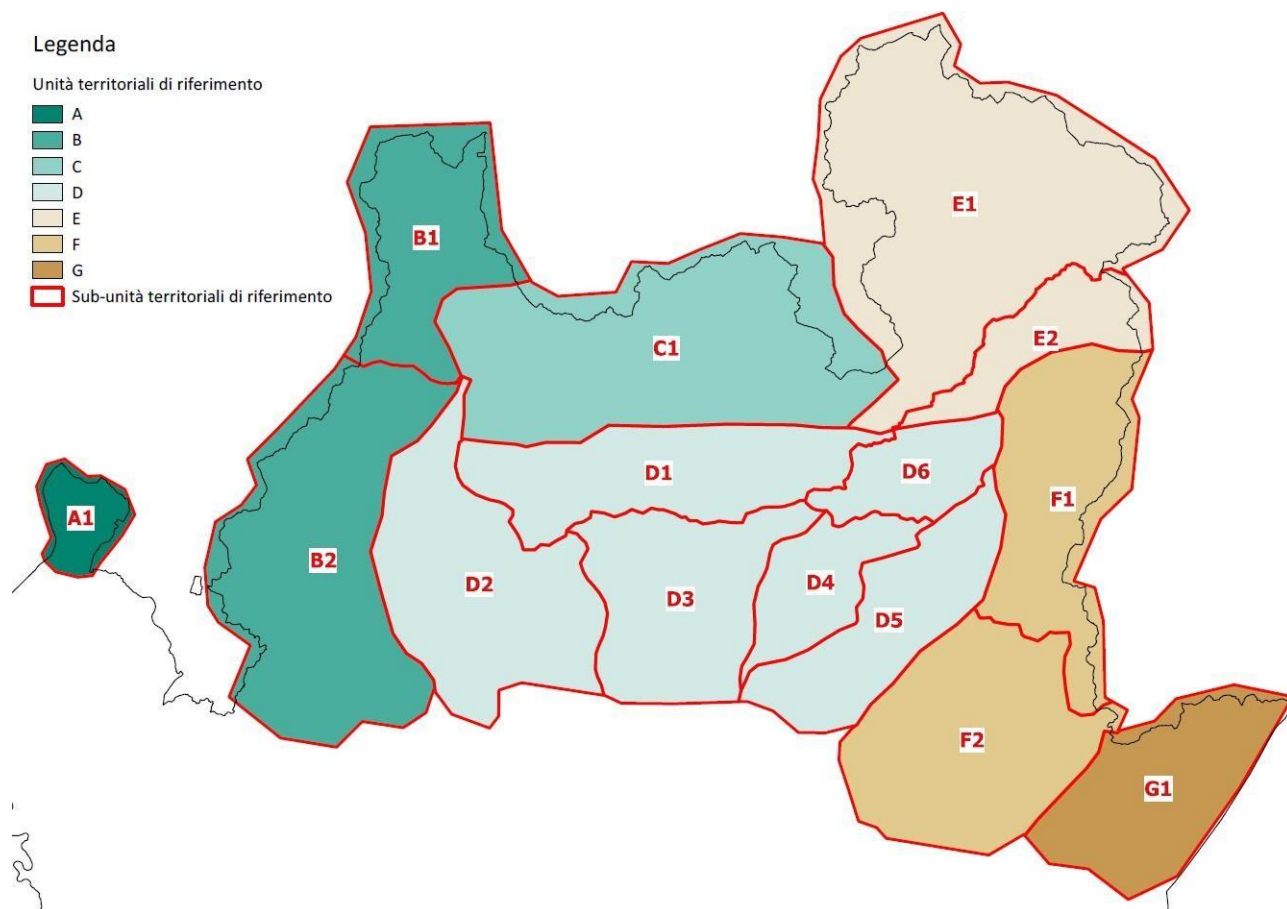


Figura 1. Unità territoriali di riferimento. In colori diversi sono riportate le 7 unità territoriali di riferimento, individuate sulla base del criterio di unità di popolazione.

- 2. Individuazione di porzioni di territorio di dimensioni tali da permettere dal punto di vista operativo una gestione efficace della specie.** Le macro-aree individuate solo sulla base del criterio di unità di popolazione, a causa della presenza della specie in maniera continua su territori molto vasti, hanno dimensioni troppo elevate per garantire una gestione operativa della specie efficace. Occorre quindi suddividere queste macro-aree in **sub-unità territoriali di riferimento** che consentano una operatività gestionale della specie (possibilità di coordinare censimenti, elaborare un piano di prelievo comune). Per l'individuazione delle sub-unità è stato utilizzato comunque il criterio della separazione territoriale basato su elementi morfologici del territorio (fondovalle, creste), oltre a mantenere alcuni confini più strettamente amministrativi che di fatto possono facilitare gli aspetti amministrativi (es. delibere e atti amministrativi) e operativi (es. realizzazione censimenti) delle attività di gestione della specie. A questo proposito, ad esempio, il confine della provincia di Sondrio spezza alcune unità territoriali in sub-unità; si tratta di un confine amministrativo tra gli AFCP di Regione Lombardia e la provincia di Sondrio, che, in seguito alla riforma istituzionale attuata con Legge 56/2014 "Del Rio", ha mantenuto autonomia in materia di caccia. Sono state quindi individuate 15 Sub-unità territoriali di riferimento, riportate di seguito (Fig.2).

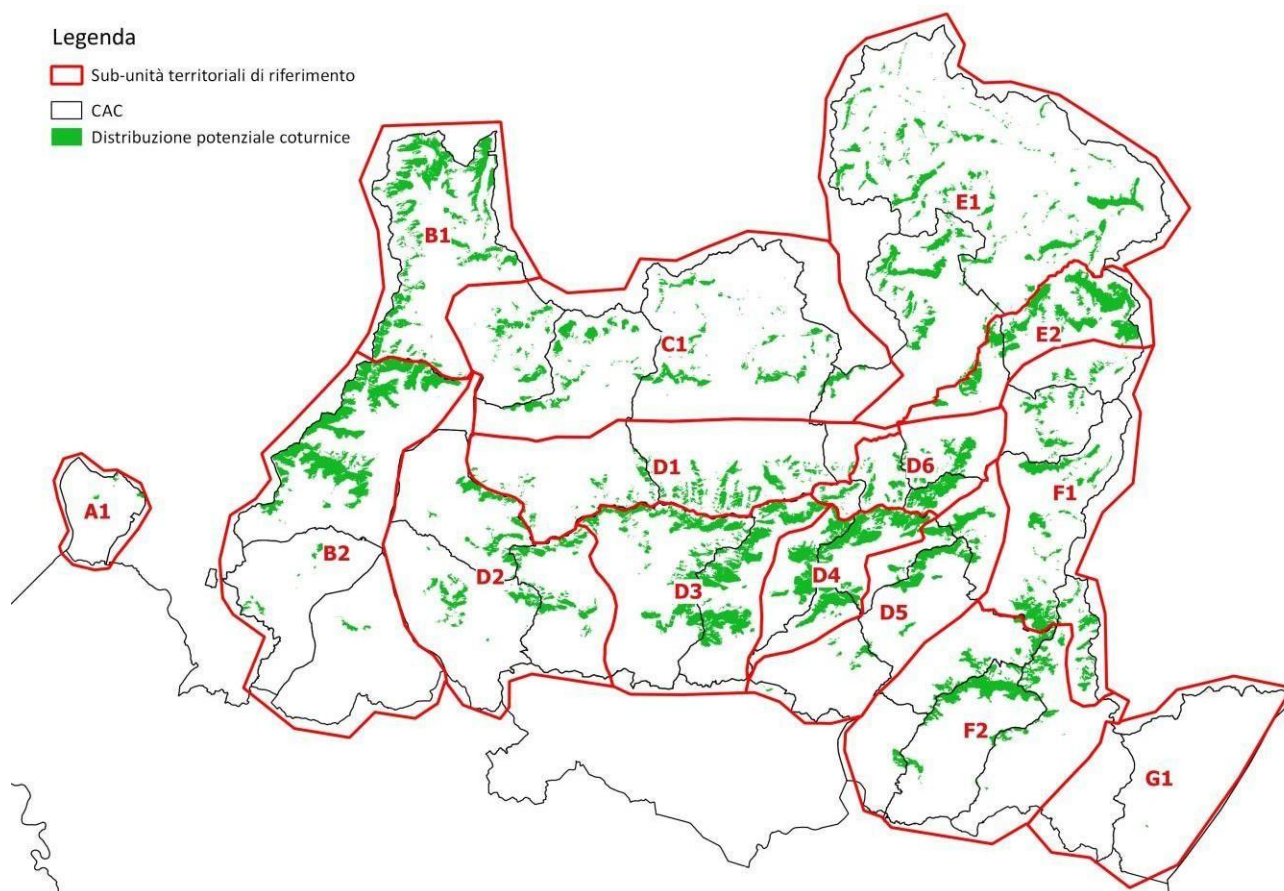


Figura 2. Sub-unità territoriali di riferimento. La linea arancione mostra la suddivisione territoriale in 15 Sub-unità territoriali di riferimento, individuate introducendo il concetto di gestione efficace della specie.

3. **Individuazione all'interno di ciascuna sub-unità territoriale, di aree non interessate da discontinuità ecologica e assenza della specie.**

All'interno delle Sub-unità territoriali di riferimento, i Distretti saranno individuati da DGA, all'interno del confine delle **aree a maggior tutela**, previste dalla Legge Regionale n. 26/93 (art. 27) e dal Regolamento Regionale 4 agosto 2003, n. 16. A tal fine alle sub-unità di riferimento sono sovrapposte le aree a maggior tutela così come descritto in Fig.3.

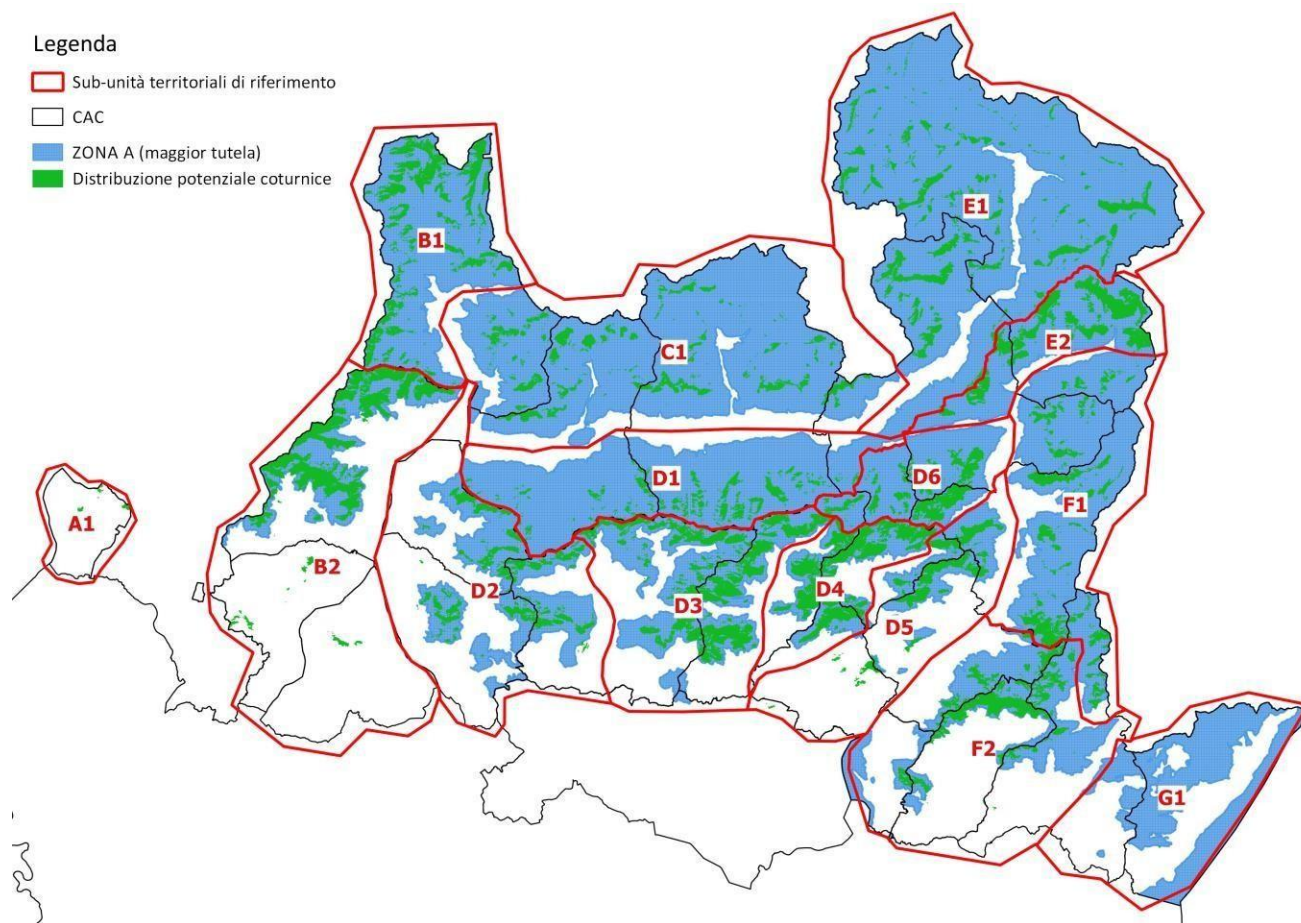


Figura 3. Estensione della Zona a maggior tutela sul territorio lombardo.

2. FAGIANO DI MONTE

Il Piano di gestione nazionale del Fagiano di Monte, per il conseguimento dell'obiettivo di garantire la sostenibilità del prelievo venatorio, prevede l'istituzione di Distretti di gestione che coincidono, in linea di massima, con le sub-popolazioni e sono pertanto legati alle reali possibilità di spostamento degli individui, con dimensioni idonee a consentire un prelievo distribuito in modo omogeneo e che non si concentri eccessivamente su aree particolarmente vocate (dove la popolazione raggiunge densità di maschi elevate e dove potrebbero non essere conteggiate le femmine che non si sono riprodotte).

Pertanto, sulla base delle indicazioni di cui sopra, i Distretti di gestione saranno individuati da DGA all'interno dei confini della Zona Alpi di maggior tutela, tenendo in considerazione i dati di distribuzione potenziale delle popolazioni di Fagiano di Monte. Sempre ai sensi del Piano di gestione, viste le caratteristiche della specie, i Distretti potranno coincidere con il CAC in assenza di importanti barriere ecologiche che interrompono l'unità di popolazione.